

LA VITA, IL TEATRO / 09



LA VITA, IL TEATRO /09

Un progetto di ospitalità legato al teatro dell'esperienza

Quattro spettacoli di confine, irregolari, dal 28 marzo al 25 aprile

Deposito Attrezzi - Teatro delle Ariette (Via Rio Marzatore 2781 - Castello di Serravalle BO)

sabato 28 marzo ore 21 e domenica 29 marzo ore 18 _____

TEATRO DELLE ARIETTE

“Padre nostro” una preghiera da circo

di e con Paola Berselli e Stefano Pasquini, regia Stefano Pasquini

sabato 4 aprile ore 21 _____

COMPAGNIA DELLA FORTEZZA

“Un silenzio straordinario” liberamente ispirato al teatro di Samuel Beckett
drammaturgia e regia di Armando Punzo, con Placido Calogero

Dopo lo spettacolo proiezione del documentario

“Mi interessa Don Chisciotte” di Lavinia Baroni

sabato 18 aprile ore 21 _____

FINO-MAINIERI

“Non mi ricordo”

di e con Ginetta Maria Fino e Giuseppe Raffaele (Pino) Mainieri,

regia Corrado Nuzzo e Maria di Biase

sabato 25 aprile ore 11 e ore 15 _____

LAURA CLERI

“Una eredità senza testamento” tratto dal libro “Al vento del Nord. Una donna
nella lotta di Liberazione” di Laura Seghettini, di e con Laura Cleri

Per festeggiare insieme il 25 aprile alle ore 13 sarà offerto un pranzo popolare.

Saranno presenti Laura Seghettini e i partigiani di Castello di Serravalle.

Per tutti gli spettacoli prenotazione obbligatoria allo **051 6704373**

Ingresso € 10 - Ridotti (fino a 25 anni e sopra i 60) € 5

Direzione artistica e organizzazione Teatro delle Ariette

Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Monteveglio, Fondazione Rocca dei Bentivoglio
Provincia di Bologna Assessorato Cultura, Regione Emilia Romagna Assessorato Cultura

info@teatrodelleariette.it

www.teatrodelleariette.it

UN PO' DI NOTIZIE SUGLI SPETTACOLI

Teatro delle Ariette

“Padre nostro”

una preghiera da circo

di e con Paola Berselli e Stefano Pasquini

regia Stefano Pasquini

25 dicembre 2007. Per la badante rumena le feste sono giornate di riposo, così io e Paola ci alziamo la mattina presto e andiamo a passare il giorno di Natale a casa di suo padre.

Quattro mesi e mezzo dopo, di getto, in una settimana, facciamo “Padre nostro” e ci accorgiamo che in fondo è il racconto fedele, anche se completamente trasfigurato, di quella giornata.

In scena ci siamo io, Paola, un burattino di legno a grandezza uomo, il cane Botto, la pony Luna, le oche e come sempre le canzoni di Tom Waits.

Prima pensavamo di raccontare storie di uomini e di animali, ma ci sembra che lo spettacolo che è venuto fuori assomigli piuttosto a una preghiera. Una preghiera da circo.

Compagnia della Fortezza

“Un silenzio straordinario”

liberamente ispirato al teatro di Samuel Beckett

drammaturgia e regia di Armando Punzo

con Placido Calogero

Krapp. Il carcere come vuoto di umanità. Un silenzio assordante inconcepibile pensando ad un prima e a un dopo si è stretto intorno a noi ci ha accompagnati per tutto l'inverno come infinito tempo sospeso di vita mi ha condotto per mano tra la sorpresa della scoperta e dell'abbandono delle voci chiassose come aspirate via da un destino inevitabile come il respiro inverso della natura maligna che in nulla crede mi ha fatto cercare le parole di un autore che potessero reggere e dar forma a quel gelo dell'anima che solo sa dar calore mai provato prima in quella stanza placenta della rinascita continua che è isola d'arte il teatro nel luogo che non si piega alla natura originaria e respinge come può come sa un silenzio assordante un silenzio assordante che urlava spaventoso presagio di vuoti dell'anima di quiete innaturale di buchi di vita di mura presenza sola per le stanze e i corridoi immaginati dismessi da qualunque desiderio come corpo in attesa tacito labirinto che cerca la sua origine e copre come un sottile velo l'orrore che basta un soffio a rimuoverlo senza piangere senza lamento senza rabbia senza le solite manifestazioni di quella vita venuta mancante Beckett per primo si è affacciato col suo volto che non sorride è seduto tra noi pochi e ci ha parlato e il suo silenzio assordante ha coperto ogni cosa con lui si sono presentati gli altri Beckett dei personaggi autore Krapp solo per il momento è rimasto ma l'inverno ritornerà ed altri forse resteranno.

(Bianco Spino Armando Punzo)

www.compagniadellafortezza.org

Fino-Mainieri

“Non mi ricordo”

di e con Ginetta Maria Fino e Giuseppe Raffaele (Pino)

Mainieri

regia Corrado Nuzzo e Maria di Biase

Nel 1996, mio marito Giuseppe Mainieri subisce un gravissimo trauma cranio-encefalico.

Per undici anni, ogni giorno, ho fatto i conti unicamente con il presente.

Ho imparato ad accettare il nuovo Pino e la perdita dell'altro. Ho riletto e trascritto le sue lettere del 1975 – 1976 e le ho inviate all' Archivio di Pieve S. Stefano.

Inaspettatamente Pino giunge tra i dieci finalisti dell'omonimo premio.

Passato e presente si fondono. In interviste e incontri parlo delle sue lettere e lui mi è accanto, sono turbata, urge che sia lui a parlarne: il sentimento che lo legava a me, la passione e l'impegno politico di allora possono emergere solo dalle sue parole, ma non è possibile a causa dello scempio subito. La notte del 17 dicembre una nuova consapevolezza mi mostra un lui non più diviso.

Il Pino di prima è risorto nello stesso corpo del Pino che mi dorme accanto!

Alle quattro del mattino mi alzo e scrivo il canovaccio di questo spettacolo.

Sulla scena Pino ed io fra presente e passato in un'identità densa di valori mai rinnegati, segreto profondo della ripresa post '96, riunendo in me colui che ho diviso.

Laura Cleri

“Una eredità senza testamento”

tratto dal libro “Al vento del Nord. Una donna nella lotta di Liberazione” di Laura Seghettini
di e con Laura Cleri

In un' aula scolastica una maestra racconta la storia di una donna che all'età di 20 anni, nel lontano 1944, decide di salire sui monti per andare a combattere con i partigiani entrando a far parte della 12° Brigata Garibaldi che agisce sull'Appennino Tosco Emiliano. La vita nell'accampamento, la fame, le azioni, la paura, la morte del Comandante di Brigata Facio, suo compagno, in circostanze ancora da chiarire, vengono narrati ad un ristretto gruppo di persone nel tempo condiviso di un piccolo rito quotidiano.

“Da molto tempo ero alla ricerca di una storia da raccontare, e nella scelta di questa è stato fondamentale l'aver conosciuto Laura Seghettini. Solo ora mi rendo conto di come, pur avendola frequentata in poche occasioni, io l'abbia pensata ogni giorno per molti mesi, chiedendomi come avrei potuto raccontarla, come avrei potuto incontrarla di nuovo grazie al teatro. Il racconto di quell'anno trascorso sui monti mi è sembrato nella sua imprevedibile quotidianità e concretezza straordinario, privo di retorica, disarmante.”

Laura Cleri